

L'IMPORTANZA DEGLI PNEUMATICI RICOSTRUITI

LAIRP: ottimizzare la ricostruzione di pneumatici è importante per l'ambiente e per il portafoglio

Tondi e neri lo sono da sempre. E c'è da giurarci che lo saranno ancora per un bel pezzo. Ma che fine fanno gli pneumatici che vengono dismessi dagli autoveicoli? I recenti casi di cronaca, che interessano alcune zone d'Italia (vedi la vicenda della Terra dei Fuochi che in questo periodo occupa le pagine di cronaca interna dei nostri quotidiani) riportano in auge la questione legata allo smaltimento degli pneumatici.

Secondo AIRP (l'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici), ogni anno, all'interno della UE, sono ben 227 milioni gli pneumatici usati. Come dire: più di quattro volte il giro dell'Equatore. Una questione che diventa un problema ambientale.

Un efficace metodo per evitare l'ammasso di enormi quantità di pneumatici usate in discariche più o meno autorizzate sta, indica AIRP, nell'ottimizzarne il recupero. Esiste, a questo proposito, il Decreto ministeriale n. 82 dell'11 aprile 2011, il cui obiettivo principale è di favorirne il recupero, per prevenire la formazione di rifiuti e proteggere l'ambiente.

Ma la soluzione migliore, sostiene AIRP, è in ogni caso l'impiego di pneumatici ricostruiti, che vengono adottati soprattutto nel settore trasporto merci, in Italia e in special modo negli altri principali mercati UE. A fronte di un notevole risparmio in termini monetari (fattore essenziale, insieme all'attenzione all'ambiente, nell'attuale delicata situazione economica internazionale), con la ricostruzione è possibile riutilizzare ben il 70% di un pneumatico sostituendo esclusivamente il battistrada usurato. In questo modo si allunga notevolmente il ciclo di vita del pneumatico e se ne ritarda l'immissione nell'ambiente.

>> Leggi anche: